

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2631

Curia Generalizia - Roma



91

2631

« Chi opera secondo verità, si avvicina alla luce,
senza timore che appaiano manifeste le opere
sue, perchè son fatte secondo Dio » (Gv. 3, 21).

P. LUIGI FRUMENTO

dei Padri Somaschi

A

Savona 1891

Ω

Repallo 1969



Il Signore è venuto a prenderlo nel cuor della notte, come un ladro; ma P. Luigi Frumento vegliava e l'aspettava: non è stato colto alla sprovvista.

Già la mano di Dio, col suo tocco sapiente e sempre misericordioso, si era posata su di lui per avvertirlo che presto il Figlio dell'Uomo, l'atteso, sarebbe venuto.

E P. Frumento andava raccogliendo quante più opere buone per farsi trovare con le mani ricolme. Le sue giornate, nell'impossibilità, ormai, di dare il materiale contribuito alle fatiche dei confr-

12

telli, erano con dovizia arricchite dal preminente contributo della preghiera. Fra le sue dita scorrevano in continuazione i grani del Rosario.

« Gesù, Gesù » era l'invocazione che fioriva abitualmente sulle sue labbra.

Sul suo tavolino in camera, quella notte, c'era una vecchia rivista, aperta ad una pagina di sempre palpitante attualità: la santificazione del dolore.

E per P. Frumento era una pena non poter lavorare coi Fratelli, pena ben maggiore che non fossero quelle fitte di dolore che a più riprese gli segnavano il cuore, oramai stanco per l'intenso operare.

Tanto ha operato; ma più di ogni fatica, vale il suo esempio di religiose virtù.

La sua carità verso tutti, tenuta accesa dall'Amore di Dio.

La sua rettitudine guidata da un'unica aspirazione: la maggior gloria di Dio e il bene dei Fratelli.

L'osservanza religiosa che lo rendeva presente ed esatto in tutte le pratiche della vita comune, anche quando, minato dal male, avrebbe potuto esimersene.

La sua povertà sinceramente sentita nello spirito ed attuata nella vita di ogni giorno. Fra le poche cose a suo uso, ridotte allo stretto necessario, niente è stato trovato presso di lui che minimamente possa offuscare questa nota di religiosa perfezione.

Esemplare la sua delicatezza di coscienza, la sua pietà, la fedeltà alla Regola, il suo amore per la Chiesa, per l'Ordine nostro e tutte le cose nostre, spinto fino al completo sacrificio di sé.

Davvero P. Frumento ha operato secondo verità, illuminato dalla luce di Dio; non ha avuto paura che le sue opere apparissero manifeste, perchè erano fatte secondo Dio.

Era nato a Savona il 10 ottobre 1891, ultimo di sette sorelle e un fratello, da una famiglia profondamente cristiana. A quattordici anni, il 15 ottobre 1905, fu accolto come probando a Nervi, discepolo del venerando Padre Giovanni Battista Turco.

Dopo cinque anni entrò in noviziato a Roma, a San Girolamo della Carità, e l'anno seguente, il 13 ottobre 1911, emise la professione semplice. Sempre a Roma compì gli studi liceali. I suoi studi teologici, appena iniziati, furono interrotti dallo scoppio della prima guerra mondiale, alla quale egli partecipò, inviato ben presto in linea, svolgendo fra i soldati un'opera eminentemente cristiana e apostolica, con spirito lieto, animatore e consolatore, sempre al servizio di tutti.

Si trovava al Pocol sopra Cortina, quando venne travolto nella ritirata di Caporetto; riuscì a mettersi in salvo. Dopo il conflitto tornò a Roma e in San Girolamo della Carità emise la professione solenne il 20 giugno 1920.

Inviato a Rapallo, al Collegio S. Francesco, portò a termine gli studi teologici e il 15 maggio 1921, nella cattedrale di Chiavari, veniva ordinato sacerdote. Rimase a Rapallo, ministro e insegnante, fino al 1926, passando successivamente al Collegio di Nervi, sempre con l'incarico di ministro (1926-1932), e conseguendo nel frattempo l'abilitazione all'insegnamento.

Le sue doti di organizzatore entusiasta dei giovani, specie per le attività parascolastiche, di apostolo e ricreativo, gli meritavano la fiducia dei Superiori, che nel 1932 lo elessero rettore dello stesso collegio di Nervi. Lavoratore dinamico, diede nuovo impulso di vita al collegio e vi compì importanti lavori di restauro.

Dopo un triennio trascorso alla guida del Collegio di Cherasco (1935-1938), gli venne affidato il Collegio Treviso di Casale Monferrato, dove rimase fino al 1946, durante il periodo burrascoso della seconda guerra mondiale, prestando la sua opera di sacerdote a salvezza di tanti perseguitati politici.

Terminato il conflitto, nel 1946 i Superiori lo chiamarono a reggere lo Studentato Filosofico di Corbetta; vi rimase però un solo anno, poichè nel 1947 venne eletto Vicario Generale dell'Ordine e si trasferì a Roma, dove in un difficile momento della nostra storia, esercitò le funzioni di Superiore Generale.

Dal 1948 al 1950 fu a Somasca, Maestro dei Novizi, e successivamente di nuovo Superiore dello Studentato Filosofico. Rimase così per un anno a Corbetta e, trasferito lo studentato a Camino Monferrato, ne seguì la sorte, rimanendovi alla direzione fino al 1955. Sono molti i nostri giovani religiosi che hanno avuto modo di apprezzare lo spirito di sacrificio, la rettitudine e l'amore per il nostro Ordine del venerando Padre.

E davvero le molte fatiche sostenute incominciavano ad indebolire la sua forte fibra; ma Padre Frumento non si ritirò dalla lotta, pur accettando un ufficio di minore responsabilità alla direzione del Seminario Minore di Cherasco (1955). Ben presto però, nel 1957, dovette lasciare tale ufficio, poichè i confratelli, ben apprezzando le sue doti di bontà, umiltà e di sacrificio, nel Capitolo Provinciale del 1957 lo designavano a reggere la Provincia Ligure Piemontese.

Tutto proteso in un atto di offerta e di amore per il rifiorimento e l'espansione dell'Ordine, nell'inverno del 1960 fu più volte a Torino per l'apertura di quella nuova nostra casa. Lo spirito era sempre ardente, ma il cuore ormai era stanco. Una notte, a Casale, di ritorno da Torino, ebbe il primo forte colpo: un infarto. Riuscì a ritornare a Nervi, ma ormai il tanto lavoro e le grandi preoccupazioni avevano finito per vincere la sua pervicace resistenza. Fu così che nel luglio di quell'anno dovette lasciare la guida della Provincia.

Per alcuni anni ancora, sebbene riducendo la sua attività, presterà la sua opera a servizio della Congregazione. Dal 1961 al 1963 fu a Legnano, presso l'Opera Mater Orphanorum. Finalmente nel 1963 venne accolto con amore e venerazione qui a Rapallo, in questa casa per orfani, a servizio dei quali, nel ministero della confessione, compì i suoi giorni.

La sera del 15 dicembre nulla faceva presagire una fine imminente e repentina. Era rimasto con noi fin verso le 21,30, poi si era ritirato in camera. Dopo mezzanotte fu colto da grave affanno: accorse presso di lui il Padre incaricato, che gli praticò le cure già altre volte usate. Poco dopo si sentì meglio e pregò il Padre di andare a riposare. Passò breve ora: il male riprese il sopravvento.

Chiamato presso il suo letto verso le due di notte, ho assistito al suo più trapasso: cosciente della sua ultima ora, si fece il segno della Croce quando gli impartii l'assoluzione e la benedizione papale, baciò il Crocifisso che gli accostai alle labbra e ricevette l'ultima consacrazione a Cristo con l'Olio degli Inferni.

Finalmente era pronto, il suo sacrificio era compiuto: era tutto di quel Cristo Gesù che aveva testimoniato e dato agli uomini; e Cristo Signore giunse nel cuore di quella notte del 16 dicembre, alle ore 2,30: lo prese con sé per consegnarlo al Padre.

P. FEDELE RISSO C.R.S.

Istituto S. Girolamo Emiliani
Rapallo, 16 gennaio 1970
nel trigésimo della pia morte.



Beatissimo Padre

H Il P. Luigi Frumento
dei P. Domenicani unilmen-
te prostrato ai piedi di Vostra
Santità implora per se
e per la sua famiglia
l'Apostolica Benedizione
in occasione della sua Or-
dinazione Sacerdotale e
della sua prima Messa

*Unus Pontifex benigno amicus fecit
Dat. in aedibus vaticanis die 6 maii 1881*

*+ F. B. Naselli Roma
Archipresbiterus Thebanus*